

VOTA IL SUDAFRICA.

Tramonta il razzismo. In vigore un'altra Costituzione
Attentato all'aeroporto: 16 feriti. Arrestati bianchi ultrà

Mandela vota il suo sogno Sventola la nuova bandiera

Ammaina bandiera per il Sudafrica dell'apartheid e della dominazione bianca. Un nuovo vessillo e una nuova Costituzione hanno accompagnato la prima giornata di voto. Lunghie file ordinate in attesa davanti ai seggi. L'emozione di Mandela: «È un'esperienza indimenticabile». Alle urne anche il leader dell'estrema destra bianca Terblanche. Un'autobomba esplose all'aeroporto di Johannesburg: 16 feriti e una raffica di arresti.

per poi commutargli la pena in ergastolo.

Bombe all'aeroporto

Il rinfresco di Mandela era per i bianchi, forse un appello reiterato agli estremisti che anche ieri hanno cercato di seminare terrore nel giorno di nascita del nuovo Sudafrica. Alle 7,15 del mattino un'altra autobomba è esplosa all'aeroporto Jan Smuts di Johannesburg: fortunatamente non ci sono stati morti, ma i feriti sono 16. La macchina, una Peugeot bianca, era stata parcheggiata nei pressi della partenza dei voli internazionali e diversi testimoni oculari sono stati in grado di fornire alla polizia l'identikit dell'attentatore. Dopo nemmeno un'ora dall'esplosione, lo scalo, ancora avvolto nei fumi del fuoco e degli estintori, poteva riprendere la sua attività e già a mezzogiorno il commissario di polizia Johan van der Merwe convocava una conferenza stampa per comunicare l'arresto di 31 persone sospettate di essere coinvolte nei tre attentati di Johannesburg, che hanno fatto 21 morti e 166 feriti. Per la polizia, la catena di arresti dovrebbe fermare la campagna terroristica - «concentrata dall'estrema destra bianca». Certo è che la gente, ormai in preda alla sindrome della bomba, si è fatta attenta e segnala alle forze dell'ordine ogni auto o pacco sospetto. In questo modo un altro attentato è stato sventato a Potchefstroom (un centinaio di km a sud ovest di Johannesburg): un pacco abbandonato in una sala per banchetti si è rivelato imbottito di esplosivo.

Smuts, ma è innegabile che per l'intero paese fosse assorbito solo e soltanto dalle elezioni. L'affluenza alle urne, così massiccia e diligente, è stata la risposta più eloquente che il Sudafrica poteva dare ai nostalgici estremisti dell'apartheid. Le forze di polizia hanno rafforzato i dispositivi di sicurezza soprattutto attorno ai seggi elettorali e la Commissione elettorale indipendente ha lavorato alacremente per sopperire alle deficienze di organizzazione registrate martedì scorso. Nel Natal, soprattutto, sono stati fatti affluire quantitativi ingenti di adesivi dell'Inkatha da apporre sulle schede: quanto alla richiesta di Mangosuthu Buthelezi, leader del partito zulu, di tenere aperte le urne anche il 29 - proprio per sopperire al ritardo del KwaZulu-Natal - sia de Klerk che Mandela ieri si sono dichiarati scettici, se non proprio contrari. Buthelezi, dal canto suo, continua a minacciare di boicottare le urne qualora non venisse esaudito una minaccia che francamente, giunti a questo punto, non spaventa più di tanto. L'unico a perdere realmente, qualora si ritrasse nel corso delle elezioni, è solo Buthelezi.

Maratona elettorale

Al 90% dovrebbe invece essere accolta la richiesta avanzata ieri da Mandela di far vacanza anche oggi, 28 aprile. Gli industriali e i commercianti hanno mugugnato, accampando la perdita di milioni di rands, ma «la nuova era» per così dire sembra proprio aver avuto la meglio. Così anche oggi torneremo a vedere una Johannesburg lunare, completamente deserta, ad eccezione di lunghie file ordinate davanti ai tanti seggi elettorali.

MARCELLA EMILIANI

■ JOHANNESBURG. Dopo quarantasei anni di apartheid e 342 di ininterrotta dominazione bianca, ieri è nato il nuovo Sudafrica: una data - il 27 aprile 1994 - vissuta qui con l'emozione di una nuova bandiera, l'entrata in vigore della prima Costituzione democratica del paese e soprattutto l'affluenza al voto di milioni di persone che fino dall'alba hanno cominciato a mettersi diligentemente in fila ai seggi in tutte le province. Al seggio della scuola agraria di Ohlange, nella township di Inanda attorno a Durban, la stampa di tutto il mondo attendeva un elettore particolare: Nelson Mandela, l'uomo che più di ogni altro è diventato il simbolo della lotta contro il razzismo e che oggi - introducendo la sua scheda nell'urna - ha coronato il sogno di tutta una vita e di tutti i neri del Sudafrica. Era visibilmente emozionato dichiarava: «È un'esperienza indimenticabile. È l'inizio di una nuova era. Ci siamo lasciati alle spalle i tempi dell'apartheid, del pessimismo, dei tumulti e dei conflitti. Questo voto è il coronamento delle speranze, dei sogni di decenni. La

speranza di un Sudafrica che rappresenti tutti i sudafricani». Stanco per le fatiche della campagna elettorale, vestito solo di pantaloni marroni e una camicia color arancio, coi sandali ai piedi, il futuro presidente del Sudafrica, prima di andare a votare ha reso omaggio alla tomba di uno dei padri fondatori del Congresso nazionale africano (Anc): John Dube che nel 1900 aveva fatto costruire la scuola di Ohlange proprio per poter dare ai ragazzi neri una chance per il futuro. Un futuro che - nonostante il giustificato ottimismo dovuto al voto - continua ad inquietare Mandela, se si è sentito in dovere di ripetere, ancora una volta, l'invito che è stato il leit motiv di tutti i suoi comizi: «Ci teniamo a rassicurare e ad infondere fiducia in quanti credono di andare incontro ad una dittatura. Io ho lottato molto duramente contro la dominazione bianca, ma ho lottato altrettanto duramente contro la dominazione nera», una frase che è un'autocitazione dal discorso che pronunciò davanti al tribunale nel 1960 - nel processo di Rivonia. Tribunale che lo condannò a morte,



Un soldato issa la nuova bandiera sudafricana

Mike Persson/EpA

Il vessillo all'Onu

La nuova bandiera sudafricana sventola da ieri fuori dalla sede delle Nazioni Unite a New York in coincidenza con il secondo giorno delle prime elezioni multirazziali della storia del Sudafrica. Durante una cerimonia durata un minuto e mezzo l'ambasciatore sudafricano all'Onu, un rappresentante dell'African National Congress ed uno del Pan Africanist Congress hanno assistito alla sostituzione della vecchia bandiera con il

nuovo vessillo che ai tradizionali colori rosso, bianco e blu ha aggiunto il verde, nero e oro delle organizzazioni nere. Al termine i tre si sono abbracciati e i pochi presenti hanno applaudito. L'altra notte in Sudafrica si era svolta la cerimonia dell'ammalnavo bandiera al suono dell'inno «Die Stem» (la promessa) e subito dopo era stato issato il nuovo vessillo salutato dall'inno «Nkosi sikelele y Africa» (Dio benedica l'Africa) comune a quasi tutti i paesi dell'Africa australe.

**DALLE SCUOLE, DAI LUOGHI DI LAVORO
I GIOVANI PER NON DIMENTICARE
MILANO 25 APRILE**



**ORA, UNITI
COME 1° MAGGIO '44
ALLORA 1° MAGGIO '94**

TORINO 1° MAGGIO 1994

Manifestazione indetta da CGIL - CISL - UIL

Concentramenti:

Ore 9.30 P.zza Vittorio e P.zza Marconi

Conclusione: P.zza S. Carlo

UNIONE DEGLI STUDENTI

tel. 06/4440705 - 4440708 - 4450649
fax 06/44700208

TEMPI MODERNI

tel. 06/8476389 - 8476533
fax 06/8476270

